

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del Presidente Mirasole

PRESIDENTE. Constatato il numero legale, dichiaro aperta la seduta. L'ordine del giorno odierno reca la discussione generale e la messa in votazione del disegno di legge n. 1 dal titolo:

"Disposizioni volte ad introdurre assistenza psicoterapeutica per i minori vittime di abusi sessuali e ai loro congiunti di primo grado". Alla relatrice, senatrice Nardillo è concessa l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

NARDILLO, relatrice. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, i fenomeni della pedofilia e della pedopornografia hanno assunto dimensioni internazionali sempre più rilevanti, anche in relazione all'utilizzo di reti telematiche. Dal punto di vista normativo, l'Italia è uno dei Paesi all'avanguardia in Europa in tema di disposizioni contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minorenni. Con la legge n. 172 del 1/10/2010, di ratifica della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, siglata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in data 1/7/2010, non solo viene introdotto nel codice penale italiano un nuovo reato, l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia (reato punito con la reclusione da un anno e sei mesi a 5 anni), ma anche, come recita l'articolo 4 della stessa legge, viene assicurata l'assistenza affettiva e psicologica, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altre persone idonee indicate dal minorenne, nonché di gruppi, fondazioni, associazioni od organizzazioni non governative di comprovata esperienza nel settore dell'assistenza e del supporto alle vittime. Risultano ormai pratiche consolidate il risarcimento e soprattutto l'assistenza delle vittime in vari ambiti, psicologico, legale, amministrativo, di accompagnamento. Noi tuttavia riteniamo che un concreto supporto psicologico vada prestato non solo alle vittime di reato, ma anzi dovrebbe essere esteso, a discrezione degli organi competenti, anche ai familiari di primo grado delle vittime, quando naturalmente non siano essi stessi gli autori delle violenze. Nel drammatico quadro della vittimizzazione di un minore, l'assistenza psicologica ai congiunti delle vittime eviterebbe la diffusione di patologie psichiatriche e gravi devianze e contribuirebbe anche la prevenzione del perpetrarsi di tragiche faide private, soprattutto in contesti socio-culturali disagiati. I genitori in primis, nonché gli altri eventuali congiunti di primo grado, dovrebbero ricevere una psicoterapia, finalizzata ad affrontare il forte trauma subito dalla vittima, a rimuovere il frequente e spesso inevitabile senso di colpa che spesso si ingenera e che potrebbe sfociare in istinti vendicativi, pericolosi anche per l'ordine pubblico. Aiutare le vittime e i loro familiari, ugualmente traumatizzati, a nostro avviso, rappresenta un diritto inalienabile che, in ambiti socio-culturali medio-alti, diminuirebbe sensibilmente i tempi di rimozione e di superamento dello shock subito e permetterebbe alla vittima ed all'intero suo nucleo familiare un ritorno più veloce ad una relativa "normalità" e la realizzazione di un'accettabile qualità della vita. A maggior ragione l'assistenza psicoterapeutica per soggetti e nuclei familiari connotati da svantaggio socio-culturali, può significare spezzare la catena della vittimizzazione, evitare che in futuro ci siano altre vittime da dover soccorrere e per le quali spendere tempo e denaro. In molti casi infatti è la vittima stessa o un genitore di questa a divenire aggressore, poiché trova nel delitto la liberazione da una situazione che la giustizia non ha saputo o potuto risolvere. Tutto ciò crea dei circoli viziosi da cui diventa difficile uscire; pertanto se lo Stato, attraverso le istituzioni e le strutture di assistenza sociale, non interviene in modo efficace ad interrompere o, meglio, a prevenire questi cicli di violenza, si manifesta il rischio di una diffusione della cultura dell'autodifesa, con conseguenze devastanti. Aumenta la circolazione delle armi, aumenta il rischio che le controversie vengano risolte da improvvisati

giustizieri o che le discussioni in famiglia degenerino in atti violenti irrecuperabili, che si perpetrino faide e vendette. Le vittime, oltre che dalle persone a loro vicine, dovrebbero ricevere assistenza anche dagli organi ufficiali della giustizia e dai servizi del settore pubblico e privato e devono altresì essere informate sulla disponibilità di servizi sanitari e sociali. A tal fine è necessario che la polizia, la magistratura e i servizi socio-sanitari e tutto il personale coinvolto, ricevano l'addestramento appropriato per essere sensibilizzati sulle necessità delle vittime e dei loro stretti congiunti, per fornire adeguato e immediato aiuto. Il sistema giuridico esistente è orientato verso gli autori dei reati, e per il loro recupero e reinserimento sociale. Tale orientamento è certamente lodevole, ma cagione paradossalmente che le vittime siano spesso sottoposte ad una marginalizzazione o addirittura ad un'ulteriore vittimizzazione sovente inflitta dallo stesso sistema della giustizia che utilizza le vittime solo come elemento di prova piuttosto che come individui con bisogni e diritti da tutelare. Ne consegue che, data l'assenza di un Servizio Nazionale di assistenza alla famiglia che ha subito un reato di pedofilia, esistono soltanto realtà locali di volontariato, associazioni autocostruite, e autofinanziate, il cui operato pertanto è spesso limitato nei servizi e di durata aleatoria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare la senatrice Riggio. Ne ha facoltà.

RIGGIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, pur apparendo accettabile la finalità della legge proposta, l'opinione mia personale su questa, come pure quella del mio gruppo, non può certamente essere positiva, per motivazioni inoppugnabili, che mi accingo ad esporre. Si potrebbe obiettare innanzitutto che il rischio della vendetta privata non sussiste soltanto nell'ambito della pedofilia, ma anche per tutti quei reati contro la persona e che pertanto questo supporto psicologico andrebbe esteso a tutte quelle famiglie nelle quali un congiunto è stato vittima di questi reati. Si pensi alle famiglie delle vittime del terrorismo o delle mafie, che sono cadute servendo lo Stato e che quindi a maggior ragione dovrebbero essere da questo sostenute e tutelate; o anche a quelle in cui un componente femminile, madre sorella, abbia subito violenza sessuale, reato di natura simile a quello della pedofilia. Quale onesto criterio dunque potrebbe indurre questa assemblea ad avallare un provvedimento legislativo che garantisce il sostegno psicologico ad una categoria di vittime, escludendone invece altre, che ne avrebbero alla pari bisogno tempestivo e soprattutto innegabile diritto? A nostro avviso quindi in tale proposta di legge è insito un grave fattore discriminante, foriero di polemiche prevedibili e fondate e pertanto il nostro voto sarà a buon diritto contrario.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Insinna. Ne ha facoltà.

INSINNA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio intervento è finalizzato ad evidenziare i palesi lati positivi di questa proposta legislativa. Infatti, come affermato nell'intervento precedente, di fronte ad alcuni crudelissimi fatti di cronaca nera, lo shock emotivo induce noi legislatori e tutta l'opinione pubblica ad assimilare i reati relativi alla pedopornografia a quelli terroristici e mafiosi; ma superato questa prima istintiva reazione, il discernimento, che deve contraddistinguere chi legifera, ci fornirà una visione più obiettiva dei casi. La famiglia vittimizzata dalla pedopornografia subisce innegabilmente un trauma di portata ben più grave, rispetto alle altre categorie di vittime, poiché viene colpita nel suo punto più debole: la prole. Essa è costituita da

soggetti che giuridicamente sono definiti minorenni, ma che in realtà appartengono il più delle volte alla prima infanzia o alla preadolescenza, le fasce d'età vulnerabili per antonomasia. Secondo sondaggi effettuati su nuclei familiari coinvolti in questi tipi di reati, anche i congiunti, nella prima fase post trauma, come le vittime, accusano sintomi di reazione a dir poco inquietanti, come shock, confusione, ansia, insensibilità, intorpidimento; altre reazioni successive sono la depressione, la rabbia, il senso di vergogna e di colpa, problemi sociali e relazionali. Sempre secondo i dati raccolti, i genitori e i congiunti della vittima della pedofilia, avendo subito un trauma devastante, mettono in atto delle strategie per difendersi dal dolore, e non di rado il tentativo di calmare l'ansia degenera nell'abuso di psicofarmaci o, peggio, nell'assunzione di alcool, droghe, con conseguenze personali e familiari di gravità irreparabile. Una vasta letteratura psichiatrica documenta che, in caso di mancata assistenza, con il tempo, le vittime, per così dire, "indirette" possono sviluppare conseguenze e disturbi più evidenti e definiti, quali attacchi di panico, fobie, disturbi alimentari, disturbi del sonno, incubi, sogni ricorrenti, malessere e malattie di tipo psicosomatico, scarsa autostima, comportamento suicida e autolesionista, comportamenti sessuali a rischio. Se in linea teorica l'obiezione di chi mi ha preceduto risulta fondata, in pratica non si dimentichi che il reato della pedofilia vittimizza i soggetti più deboli per eccellenza: i minori o addirittura i bambini, i quali fisicamente e psicologicamente non possono opporre resistenza adeguata contro l'adulto che li approccia con fini perversi. Al contrario nessuna ricerca mette in luce le stesse devastanti conseguenze per famiglie che hanno subito altri tipi di reati che, non lo si dimentichi, coinvolgono soggetti dell'età adulta. Superfluo poi ricordare a questa assemblea che, per una democrazia degna di essere definita tale, la tutela in toto della famiglia è certamente uno dei punti nevralgici di una politica sociale efficace; per tutte queste ben documentate motivazioni, il voto del mio gruppo sarà sicuramente positivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Salerno. Ne ha facoltà.

SALERNO. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge avanzato nell'assemblea odierna presenta degli aspetti che non sono stati approfonditi ed esaminati con la dovuta accortezza. Nella proposta di legge si sottolinea la necessità di una formazione appropriata per il personale socio-sanitario coinvolto nella "riabilitazione" della vittima e dei familiari. Con l'attuazione di questo piano di aiuti, però, ci si imbatterebbe in un problema non poco rilevante: il personale specializzato, infatti, sarebbe gravato di un eccessivo onere, in quanto oltre a rispettare la routine giornaliera dovrebbe impegnarsi, anche, nel fornire il supporto adeguato alla famiglia. Questa situazione porterebbe ad un'eccessiva dilazione temporale degli interventi precedentemente pianificati e quindi ad una conseguente vanificazione dell'assistenza, che dovrebbe essere caratterizzata da urgenza e tempestività, se veramente vuole assolvere alla sua finalità. Nella condizione attuale delle nostre strutture sanitarie il problema provocherebbe conseguenze ancora peggiori. Giornalmente centinaia di cittadini chiedono assistenza sanitaria alle strutture ospedaliere collocate nel territorio italiano ma sono molti i casi in cui i pazienti si trovano in situazioni di disagio: non ricevono cure adeguate, sono costretti ad aspettare ore e ore per un semplice controllo di routine. Tale situazione neutralizzerebbe l'operato del personale ospedaliero, coinvolto nel periodo di riabilitazione proposto nel disegno di legge, in quanto gli interventi si svilupperebbero con intervalli di tempo troppo lunghi rendendo il tutto poco efficace.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Salvo. Ne ha facoltà.

SALVO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il disegno di legge proposto sia lodevole e che non si possa accogliere l'obiezione che ne mette indubbio l'efficacia terapeutica, motivata da situazioni contingenti e non classificabili a priori. Infatti se, con un'attenta e imparziale analisi, provassimo ad esaminare quali leggi abbiano prodotto un reale e pragmatico miglioramento della qualità della vita del nostro Paese, ci pervaderebbe un senso di scoramento perché constateremmo che spesso il legislatore, pur animato da buone intenzioni, talvolta non riesce ad incidere tempestivamente sul tessuto sociale, economico e culturale. A titolo di esempio, si pensi alle leggi varate per sconfiggere la criminalità organizzata, che, nonostante gli sforzi legislativi, continua ad imperversare nel nostro Paese. Tuttavia non si dimentichi che uno dei canoni fondamentali della cultura democratica, è la centralità del *demos*, al fine di instaurare un rapporto costante e costruttivo tra il cittadino e le istituzioni. Molte leggi pertanto, prescindendo dalla loro effettiva funzionalità, hanno rivestito un'importanza fondamentale a livello morale, simbolico, come sintomi di una politica che, lungi dal rimanere chiusa nei palazzi, è protesa verso i quotidiani problemi delle persone. Pertanto dal punto di vista meramente medico e specialistico, l'efficacia terapeutica potrebbe forse essere inficiata dalle varie e variabili situazioni contingenti delle strutture locali: carico di lavoro, risorse umane e materiali, organizzazione complessiva. Ma il provvedimento proposto potrebbe realizzare l'obiettivo, non meno importante, di garantire e la presenza delle Istituzioni, ingenerando e incrementando la fiducia del cittadino, che si trovi ad aver subito un trauma così devastante sia a livello personale sia familiare, trauma che sarebbe rinnovato dalla vittimizzazione secondaria, inevitabile durante le fase processuale. Tale senso di sostegno eviterebbe il rischio pericoloso dell'autodifesa, con conseguente e tragico allungamento della catena di vittimizzazione che invece deve essere urgentemente spezzata. Sarebbe ingiusto che lo Stato deleghi in toto la soluzione di problemi sociali così delicati a centri gestiti da volontari, come spesso succede per la carenza delle strutture. Tale delega costituirebbe una sconfitta innegabile delle istituzioni.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la Senatrice Catalisano. Ne ha facoltà.

CATALISANO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche a nome del mio gruppo, esprimo perplessità sul disegno di legge proposto, adducendo come argomentazione fondante proprio la tutela della famiglia, che il collega ha invece usato a favore della legge. A nostro avviso infatti la famiglia, destinataria di un'assistenza psicologica, potrebbe beneficiare di questa a condizione che tra i suoi componenti siano instaurati rapporti basati sulla solidarietà, improntati a quell'equilibrio psicologico e affettivo, che non ne costituisce una peculiarità scontata e congenita, ma che va costruita e coltivata negli anni. In altri termini, secondo la nostra opinione, il provvedimento legislativo potrebbe risultare invasivo nei confronti delle dinamiche relazionali interne alla famiglia, sulle quali nessuno, neppure il legislatore può indagare. Supponiamo il caso in cui un minore sia stato vittima della pedopornografia a causa della negligenza comprovata e non isolata di un genitore distratto, non consapevole del proprio ruolo di tutela, che, nell'assolvimento degli obblighi legati al suo ruolo parentale, non va al di là della sussistenza economica, ignorando quindi i bisogni educativi e affettivi della propria prole. Perché lo Stato dovrebbe assumersi l'incarico di assistere un genitore, non consapevole di essere tale? E di contro supponiamo invece che in un nucleo familiare, i rapporti tra i componenti siano caratterizzati da sentimenti poco equilibrati e morbosi, per egoismo, chiusura culturale ed eccessiva ansia caratteriale. In questo caso si potrebbe essere sicuri del fatto che questa assistenza psicologica familiare non sia

controproducente, e invece di sostenere la famiglia, ne provochi un deterioramento dei rapporti con conseguenze ben peggiori? I rapporti parentali sono un universo vario tanto quanto fragile, soprattutto ai giorni nostri in cui anche la stessa definizione di famiglia è suscettibile di diverse definizioni. Si pensi alle famiglie dei single, a quelle adottive, a quelle allargate. Ci trova favorevoli la proposta avanzata dal collega, che prevede di operare delle distinzioni dei casi, fruendo del supporto dell'equipe specialistica che, previo esame della vicenda criminosa, fornirà il suo parere clinico collegiale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e do nuovamente la parola alla relatrice per la replica.

NARDILLO, relatrice. Replico alle obiezioni mosse, ribadendo che questa iniziativa legislativa, che estende il concetto di vittima nel campo della pedofilia, tutelerebbe i più deboli, in senso psicologico e socio-culturale. La necessità di rivolgere cure particolari ai bambini fu affermata per la prima volta nel 1924 a Ginevra nella Dichiarazione dei diritti del fanciullo. Nel 1946 l'Assemblea generale dell'ONU istituì l'UNICEF, organizzazione cui venne affidato il compito di sostenere il Governo dei Paesi di tutto il mondo nel provvedere ai bisogni dei bambini, con attenzione a quelli dei Paesi in via di sviluppo. Nel 1959 l'ONU approvò e adottò la Dichiarazione dei diritti del fanciullo e il 1979 fu proclamato Anno internazionale del bambino. Garantendo poi l'assistenza psicologica alla famiglia d'origine della vittima, riusciremmo a dimostrare nel territorio la presenza forte delle istituzioni, rafforzando la fiducia in esse, ed agendo in uno degli ambiti per eccellenza delicati, che toccano l'integrità psico-fisica dell'individuo, e pertanto quella psicologica della sua famiglia d'origine. Nello stesso tempo il Servizio Nazionale di Assistenza potrebbe avviare una vasta azione di prevenzione che preveda in primo luogo campagne di informazione su tutto il territorio per aiutare le famiglie vittime di aggressioni a trovare il coraggio di uscire allo scoperto, di parlare e di denunciare per ritrovare la propria dignità e in secondo luogo una massiccia opera di sensibilizzazione, perché tutti, Istituzioni o privati cittadini, prestino attenzione a questo doloroso e diffuso problema e nessuno si faccia complice dei violenti, fingendo di non vedere. La nostra proposta vuole essere un impegno reale per idealizzare una società consapevole, che non è riuscita a impedire l'inizio di questo triste fenomeno ma punta a determinarne la fine.

PRESIDENTE. Do la parola al rappresentante del Governo, on. Passaniti.

PASSANITI, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori, i programmi di promozione della salute garantiscono le forme essenziali di assistenza sanitaria, basate su tecnologie e metodi pragmatici, a ciascun individuo afferente alla comunità a cui esse si rivolgono; i suddetti programmi mantengono una visione olistica del benessere, garantendo oltre il benessere fisico anche il benessere psicologico. La copertura della spesa per l'assistenza sanitaria grava sul fondo previsto per il Ministero della Salute. Per l'anno 2013 il Ministero adotta misure finalizzate alla razionalizzazione della spesa registrata a decorrere dall'anno 2011. Viene decurtato il fondo per la salute di 1,6 miliardi di euro per il biennio 2013-2014: 600 milioni di euro per l'anno 2013 e 1 miliardo di euro per l'anno 2014; il limite di spesa per i dispositivi medici viene ridotto entro il 2014 dello 0,55%. L'assistenza psicologica è prevista per coloro i quali hanno subito danni fisici temporanei o permanenti durante il periodo di riabilitazione. Il sostegno psicologico a coloro i quali hanno subito atti di pedofilia o pedopornografia è supportato da un fondo di dotazione di 1 milione di euro, con capitolo di spesa da inserire nel bilancio del Ministero della Salute, il quale ha subito un ridimensionamento nel corrente anno. Pur nell'estrema difficoltà del reperimento fondi a favore

delle vittime primarie e secondarie di pedofilia e pedopornografia, si reputa assolutamente improcrastinabile l'istituzione di un fondo per la suddetta categoria, istituzione ritenuta un dovere morale, sociale e istituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento, a firma della senatrice Salvo. Chiedo alla senatrice di illustrare l'emendamento 1.1.

SALVO. Propongo di inserire nell'articolo 1 comma 2 l'espressione *previa classificazione dell'urgenza dei singoli casi*. Poiché nella realtà quotidiana delle strutture sanitarie, sovente si verifica il problema dell'eccessivo onere di lavoro del personale sanitario. Affinché questo fattore non ostacoli l'erogazione del servizio proposto, che deve essere costante e duraturo, l'equipe medica preposta dovrebbe stilare una classificazione dei casi in base all'urgenza, secondo i pareri degli esperti. Proponendo questo emendamento, che opera un giusto distinguo tra i casi, il nostro voto è favorevole al disegno di legge proposto.

PRESIDENTE- Chiedo il parere della relatrice e del rappresentante del governo sull'emendamento.

NARDILLO, relatrice. Grazie signor Presidente, annuncio parere favorevole all'emendamento presentato, perché esprimo piena disponibilità ad accogliere emendamenti che suggeriscano proposte operative concrete, atte ad organizzare al meglio le modalità di erogazione del servizio proposto, purché sia assodato il concetto fondamentale che l'articolo di legge vuole infondere e cioè che in caso di pedofilia il minore è vittima tanto quanto i suoi congiunti. I familiari traumatizzati dovrebbero ricevere la giusta assistenza psicologica e sociale tramite enti governativi, del volontariato, delle comunità locali. E' indispensabile, pertanto, la fondazione di Centri di Assistenza, riconosciuti e finanziati a livello governativo, che garantiscano a livello locale aiuto e sostegno alle vittime indirette. Il loro operato dovrebbe essere rivolto ad aiutare la vittima a ristabilire per quanto possibile lo stato precedente la sua vittimizzazione. La vittima deve essere trattata con rispetto per la propria dignità e risarcita, nel più breve tempo possibile e con la minima sofferenza, del danno subito. Tali Centri devono fornire soccorso e aiuto immediato, soccorso medico, psicologico e materiale continuato nel tempo, assistenza durante i processi, assistenza per ottenere risarcimento da parte dell'autore del reato o compensazione da parte dello Stato; l'obiettivo è quello di aiutare le vittime, che hanno subito un torto, a gestire il trauma emotivo di cui esse soffrono.

PASSANITI, rappresentante del Governo. Il Governo è favorevole perché tale emendamento, dando priorità ai casi più urgenti, ottimizza l'uso delle risorse finanziarie, evitando sprechi, sulla base, lo ribadiamo, non della casualità o della discrezionalità ma di una diagnosi stilata dall'equipe specialistica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. E' stato presentato un emendamento a firma della senatrice Catalisano, a cui chiedo l'illustrazione dello stesso.

CATALISANO. Grazie signor Presidente. Il mio gruppo ha un'impostazione del tutto opposta a chi mi ha preceduto. Noi siamo contrari a questo disegno di legge. Tuttavia tentando di attenuarne le conseguenze negative, proponiamo un emendamento dell'articolo 2 comma 1, che recita *“selezionati all'interno del nucleo familiare i destinatari nelle persone più significative per la vittima”*; ciò al fine di non escludere nessuna delle variabili relative ai rapporti tra i componenti delle famiglia e di annoverare tra i destinatari dell'assistenza psicologica le varie tipologie familiari, quali ad esempio la famiglia nucleare, quella allargata e gli altri innovativi modelli di famiglia che il nostro contesto sociale presenta. Non è sufficiente infatti che il disegno di legge indichi genericamente i “congiunti di primo grado” ma è d'uopo che il legislatore configuri come destinatari dell'assistenza i congiunti che costituiscano il punto di riferimento affettivo, psicologico, emotivo per la vittima.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice e del rappresentante del governo sull'emendamento.

NARDILLO, relatrice. Grazie signor Presidente, annuncio parere favorevole all'emendamento presentato, perché concordiamo con il fatto che, mentre il ruolo della famiglia rimane un caposaldo della nostra società, è la sua composizione interna che viene messa in discussione. Al giorno d'oggi, come dimostrano le statistiche, è anacronistico parlare di famiglia “tradizionale”, vale a dire il tipico nucleo formato da genitori e figli. Sono sempre in maggiore aumento infatti, le coppie di fatto e le famiglie formate solo da due individui, un genitore con figlio unico o a delle famiglie ricostruite e allargate, cioè formate da unione di famiglie precedenti. mentre è in forte calo il tasso demografico. La famiglia appare perciò fortemente ed irrimediabilmente mutata nelle sue fondamenta. Ma si può mettere in dubbio la sua validità? E' corretto parlare di una famiglia “moderna”? Cosa la rende così profondamente diversa dalla famiglia “tradizionale”? Il termine famiglia è certamente polisemico ma essa rimane come il centro della vita di un individuo. La famiglia è infatti il primo ambito sociale con cui l'individuo a contatto, il primo luogo in cui si creano relazioni sociali e legami affettivi. In famiglia inizia la “carriera” nella società. E' grazie alla famiglia che la persona apprende come contrastare i pericoli, affrontare le difficoltà, esprimere la propria personalità. Forte di questa convinzione, sono sempre in aumento le coppie di fatto che chiedono di essere riconosciute dal punto di vista legale come una famiglia. Secondo il loro pensiero, da noi pienamente condiviso, la diversità da uno stereotipo, che appare talvolta come la reminiscenza di tempi passati, non può influenzare le funzioni della famiglia.

PASSANITI, rappresentante del Governo. Il Governo è favorevole per motivazioni analoghe a quelle già espresse per il primo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

E' approvato

Passiamo alla votazione finale.

GIANNAVOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNAVOLA. Intervengo per esprimere la contrarietà della mia parte politica al disegno di legge, quale risulta dopo il dibattito generale e la discussione sugli emendamenti, poiché ritengo che il legislatore abbia agito in base all'emozione suscitata da fatti di cronaca. Un primo immediato appunto che si può rivolgere alla legge consiste nell'aver ulteriormente contribuito a creare confusione in quel delicatissimo tema che è la pedofilia. Si propone infatti di modificare una legge, quella sulla pedofilia, che ancora, nel suo nucleo originario, suscita polemiche e perplessità ed è in costante divenire. Si tende infatti oggi in maniera grossolana a definire pedofili, soggetti che, scientificamente parlando, così non possono essere chiamati. La pedofilia è un particolare tipo di parafilia attentamente studiata in psicologia, e pedofili possono essere chiamati solo soggetti in cui si riscontrano determinate turbe psichiche che presentano la loro sintomatologia, non solo nell'attrazione fisica verso persone in età infantile o pre-adolescenziale, ma anche in tutta una lunga serie di altri fenomeni quali difficoltà relazionali, scarso adattamento al mondo adulto, aggressività ed altri. Tenuto conto di questa incertezza di configurazione del reato e del suo autore, appare decisamente prematuro volere estendere il concetto di vittima alla famiglia e introdurre l'attivazione di servizi esosi per lo Stato. Per cercare di risolvere il problema pedofilia sicuramente non bastano correzioni a questa legge, ma occorre un più attento e competente studio sulle radici del fenomeno, con la costruzione di una rete capillare di sostegno e di diffusione di una cultura del rispetto del valore dei bambini, su una base quanto più locale possibile. Per queste ragioni il nostro voto non può che essere nettamente negativo sulla proposta.

TOMASELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLA. Preannuncio il voto favorevole del mio gruppo politico. Chi mi ha preceduto ha usato argomentazioni esasperate e pretestuose per contrastare il disegno di legge. Agli interrogativi posti dalla senatrice Riggio è facile dare un'unica risposta: la mancata approvazione di questa proposta di legge sarebbe un segno gravissimo di negligenza da parte del legislatore. Vista infatti l'allarmante diffusione della pedofilia, testimoniata da casi di cronaca e da frequenti operazioni delle forze dell'ordine, è improcrastinabile dare un segnale forte del Governo, che deve essere e mostrarsi alla Nazione pronto e consapevole nell'affrontare una questione di tale drammaticità. L'Italia in questi ultimi due decenni è stata all'avanguardia nella legislazione contro la pedofilia. Il

voto del Senato confermerebbe il cambiamento culturale nella tutela delle persone minori di età. E' opportuno sottolineare non solo l'impegno della politica ma la strenua lotta della società civile contro questa piaga. L'impegno deve proseguire e uno strumento di legge è fondamentale e insostituibile, ai fini dell'informazione, della vigilanza e dell'educazione in materia. Con questa legge che garantisce supporto psicologico alla famiglia della vittima, si rafforzerebbe il sistema di protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso, cosicché l'Italia si adegui agli altri Paesi europei. Si registrerebbe in sintesi segna un autentico salto culturale nella lotta alla pedofilia e alla pedopornografia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

Il Senato approva.

Non essendoci altri punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta.